



Arcidiocesi di Gaeta

Servizio Ufficio Stampa

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

cellulare 349.4442512 – fax 0771.613376

Circolare 334
12 marzo 2010

L'ARCIVESCOVO S.E. MONS. FABIO BERNARDO D'ONORIO ESPONE IL SUO PENSIERO SU EVENTUALI SITI NUCLEARI NEL COMPENSORIO DELLA PIANA DEL GARIGLIANO DOPO IL SUMMIT TENUTOSI NEL COMUNE DI SESSA AURUNCA

Si è svolto martedì scorso presso l'aula consiliare del Comune di Sessa Aurunca, l'incontro tra i primi cittadini dell'Alto Casertano e quelli del Sud Pontino sul tema del nucleare. I Comuni coinvolti sono ventuno e all'incontro istituzionale sono stati invitati a partecipare anche i Vescovi delle Diocesi di Gaeta, S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, e di Sessa Aurunca, S.E. Mons. Antonio Napoletano.

Chiediamo chiarimenti al nostro Pastore in merito al summit sessano.

“Sì, sono stato presso il Comune di Sessa Aurunca – spiega – accogliendo l'invito rivoltomi e ho trovato nella sala ben ventuno sindaci rappresentanti di altrettante realtà del nostro territorio, sia della riva destra che di quella sinistra del fiume Garigliano.

Da tutti si è levata la voce contro l'eventualità della riapertura della Centrale Nucleare del Garigliano.

Le centrali nucleari fanno ancora paura e giustamente le popolazioni sono allarmate, ecco perché questa riunione di sindaci che hanno espresso - al di là dei loro convincimenti politici - contrarietà sia verso la riapertura della centrale che per l'utilizzo come deposito di scorie nucleari del sito”.

Vi è sinergia con la diocesi limitrofa di Sessa Aurunca?

“Ho notato con piacere – chiarisce – e non poteva essere diversamente Mons. Antonio Napoletano presente ai lavori. Con diverse argomentazioni sia Mons. Napoletano che io abbiamo ricordato che il tema della Giornata della Pace di quest'anno è stato ‘Se vuoi la Pace rispetta il Creato’.

Ecco allora che la Chiesa non può rimanere insensibile a queste realtà soprattutto quando vengono a intaccare il creato e le condizioni dell'uomo che abita nel creato e ancor di più la salute dell'uomo bene primario dello stesso uomo”.

Il suo pensiero quale è?

“Nel mio breve intervento – ribadisce – ho esposto la necessità della salvaguardia a ogni costo del creato e la tutela senza condizionamento dell'uomo e della sua salute, attendendo sempre che studi e ricerche ci diano a riguardo risposte certe e rassicuranti.

Ho voluto anche dire che in questa fase non basta protestare, non basta alzare la voce, non basta scendere in piazza per formare il partito del No, occorre, invece, che nel dire la nostra contrarietà si offrano concrete e possibili alternative al nucleare in considerazione del grande bisogno che abbiamo di energia in tutti i settori della società.

Certo al nucleare si possono proporre tante alternative di energia, anche quelle recenti del fotovoltaico o le risorse degli impianti eolici.

Penso però che solo questi non bastano al fabbisogno, ecco allora la necessità della ricerca scientifica sull'argomento affinché si possa anche ridurre la dipendenza dal petrolio”.

Quali sono le contrarietà?

“Nella pacatezza dei vari interventi dei sindaci – evidenza – ho notato una comune convergenza di fondo: il nostro territorio che ha lo stupendo litorale che va da Fondi a Mondragone ha una sua naturale vocazione: quella paesaggistica e turistica.

Risorse che producono indubbiamente anche ritorni economici in diversi nostri settori.

Un eventuale impianto nucleare oltre a non giovare all'ambiente e alla tutela della nostre popolazioni verrebbe a inficiare enormemente la nostra vocazione turistica”.

In sostanza porterebbe anche l'utenza potenziale a dubitare sull'opportunità di una villeggiatura nelle nostre località, per tradizione, sin dall'epoca romana, considerate amene e climaticamente favorevoli al soggiorno.

*Il Capo Ufficio Stampa
diacono Marcello Rosario Caliman*